

FAHRE!

Per non confondere libertà con comodità

Di e con Marte Costa- Interpretato da Martina Trezza, Elda Adriano, Anna Gaia, Sandy Bosio

Mi dice, nientemeno che... il pubblico!, che tra i vari spettacolucci scritti e composti questo sia il più lineare, il più immediato e diretto. (Il, relativamente, poco, ma prezioso pubblico che intercetto con le mie modeste risorse promozionali, o forse a causa della modestia di ciò che faccio, non so).

A me pare addirittura talvolta, troppo, lineare... ma dunque, per una volta, qualche riga in prima persona.

Questo spettacolo di teatro e musica nasce 50 anni dopo, nel 2003, partendo come spesso da un celebre testo letterario, sorprendentemente preveggenze: *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury. Bradbury racconta di un mondo nel quale è vietato possedere libri, di qualsivoglia tipo, ed in cui un apposito corpo di vigili è adibito ad appiccare il fuoco alle poche copie rimaste, nonché ai relativi fuorilegge possessori. Narra di quanto infine sia inutile incenerire libri che nessuno più legge comunque, tra identità risucchiate tra «pareti tv» e costante musica/rumore di fondo in «auricolari» (1953!), coscienze sopite da, presunto, benessere, o da psicofarmaci, perché gravoso e talvolta inquietante tenerle -giusto appena-, deste.

La mia messa in scena è, ovvio, assai meno preveggenze: osserva e mette alla berlina in surreale rappresentazione di tragicommedia musicale e dramma letterario, nostri attualissimi comportamenti. Facile rilevarli. Spetta semmai sempre al pubblico valutarne la forza caustica della rappresentazione -e si auspica positivamente catartica-, della provocazione. (Poi, sono trascorsi sette anni... sarei anzi lieto di risparmiarmi il compito della denuncia, lietissimo fosse finalmente obsoleta, o scampata, la disperante intuizione di Bradbury!).

Insisto però nel ritenere che il principale compito di una messa in scena, di un testo, di un brano, di un'opera, sia, pur partendo dall'attenta osservazione del reale, proporre. Osare, ardire, prendere posizione netta, schierarsi; ed anche immaginare come, farlo. Leggo spesso dichiarazioni di autori «A me non interessa dire verità, io pongo solo domande...». Ma allora codeste risposte chi le dovrebbe dare, ipotizzare, suggerire almeno? Ciascuno per proprio conto, certo, ma altrettanto o direi anche, più, chi ha la pretesa qualcuno lo ascolti!

Fahre! dice chiaro, immediato e diretto, e popolare! persino, che:

Montag, incolto e sprovveduto vigile del fuoco, si avvicina alla lettura (ma poteva essere Michelangelo, Mahler, l'impegno sociale o politico o religioso). Apre, scopre, e si muove. E radicalmente. E da ignavo emotivo, nell'intelletto come nel sentimento, diviene anche e persino, un uomo felice.

Scopre la lettura ed il pensiero anche perché un'anziana donna, benché fragile e priva di qualsivoglia potere, decide di ardere viva insieme ai libri cui lui dava fuoco. Quindi più che decidere di morire, ha da sempre deciso di vivere, per ciò in cui crede.

E che questa donna non è sola!; che a fronte di tanti ormai solo inconsapevoli (neppure almeno la minima qualifica di colpevoli!), esistono, o si ha fede possano esistere, altri che rischiano tutto per difendere la memoria e quindi la sopravvivenza e futura storia di ciò in cui credono.

E che deve, e può, farlo chiunque, una ragazzina sua vicina, come un docente universitario cui «l'ultima università è stata chiusa per mancanza di fondi» [...1953? 2010?]

Tra canti balli trastulli e parole di suono altisonante o comune, questa essenziale umile, ma si spera non modesta, messa in scena con i soliti quattro stracci di recupero, quattro carabattole del mercato delle pulci, quattro estintori (vuoti!) e, tre, microfoni (usati), ambisce a dir chiaro e proporre, che TUTTI si testimoni, costantemente, con le parole e nelle azioni. Testimoniare non la comodità di ciò che ci eviterebbe eventuali disagi, ma, a voce alta ciò che abbiamo avuto la libertà, come facoltà, ricerca, dovere e piacere, di scegliere.

Diamoci da *fahre!*

[Marte Costa](#)

15.11.2010